

detto, in principio, che la materia potrebbe essere disciplinata, o con legge, per stabilire i diritti del potere esecutivo, e i doveri dei privati, in questa materia; o con decreto del potere esecutivo, ove non ci siano diritti da creare, o doveri da imporre.

In Inghilterra, dove l'elettricità funziona da gran tempo, non c'è nessuna legge; e sa onorevole Quarena come l'uso dell'elettricità vi è regolato? Con decretazioni speciali dei municipi. Infatti, nella grande Londra, uno dei capitolati, nei quali, per questa materia si stabilirono le condizioni e le norme necessarie, è il celebre *Chelsea provisional order*, che è fatto fra la Società che somministra l'elettricità e il Municipio che l'ha permesso. Ma il regime secondo il quale funzionano i municipi in Inghilterra è tutto diverso dal nostro; ogni municipio ha un'autorità superiore, in molte materie.

Quindi, avendo detto, che la materia sarà studiata e che vedrò se sarà necessaria una legge o un Decreto Reale, o che in un caso o nell'altro provvederò in proposito, credevo che l'onorevole Quarena dovesse restar soddisfatto della mia buona volontà.

Quarena. Ringrazio l'onorevole ministro della sua dichiarazione.

Solo vorrei rettificare una cosa: io non ho inteso di dire che il Governo abbia a proibire le correnti ad atto potenziale in modo assoluto. Ho accennato solamente che, qualora mancassero le cautele necessarie, il Governo dovrebbe disciplinare l'uso delle correnti, per impedire che la vita dei cittadini sia esposta a pericoli gravi.

Presidente. Viene ora un'interrogazione degli onorevoli Scalini e Ottavi, al ministro di agricoltura e commercio, « per conoscere le considerazioni d'indole tecnica a cui s'è ispirato per le gravi modificazioni che si vorrebbero introdurre nell'insegnamento agrario superiore, e se nel progettare l'impianto di una Scuola superiore a Perugia ha consultato il collega dell'istruzione pubblica, da cui dipende la Scuola superiore già esistente a Pisa. »

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro d'agricoltura e commercio
Nella tornata del 12 marzo prossimo passato l'onorevole deputato Ottavi aveva presentato un'interrogazione consimile a questa.

Io lo pregai di attendere la discussione

del bilancio d'agricoltura e commercio, osservando che un'interrogazione intorno al tema di cui è caso prima della discussione del bilancio sarebbe riuscita inutile e prematura. E l'onorevole Ottavi ebbe allora la cortesia d'accedere al mio invito.

L'onorevole deputato Scalini e l'onorevole deputato Ottavi mi domandano ora nuovamente quali siano le considerazioni d'indole tecnica a cui mi sono ispirato per certe proposte, che ho fatto con le note di variazioni nel mio bilancio. Sono quelle considerazioni che vengono esposte nelle stesse note di variazioni.

Quando la discussione del bilancio verrà alla Camera, gli onorevoli deputati apprezzeranno quelle considerazioni e si potrà allora aprire un dibattito, che oggi riuscirebbe senza effetto.

E mi concedano gli onorevoli colleghi di dire loro che non solo riuscirebbe senza effetto, ma introdurrebbe una viziosa categoria di interrogazioni, quelle che concernerebbero disegni di legge e proposte di bilancio già innanzi alla Camera.

Per via d'interrogazioni s'anticiperebbe la discussione delle singole disposizioni legislative e si discuterebbero frammentariamente gli argomenti, che si devono discutere una volta sola, quando la questione viene regolarmente innanzi al Parlamento.

Sta bene, egregi colleghi, che interpelliate un ministro sulle sue intenzioni, quando egli non ha fatto una determinata proposta; ma quando l'ha fatta ed è innanzi ad una Giunta della Camera conviene attendere ch'essa venga portata alla discussione in quest'Aula.

La seconda parte dell'interrogazione è intesa a domandarmi se io ho consultato il collega dell'istruzione pubblica prima di proporre l'impianto di una Scuola superiore a Perugia, poichè dal Ministero dell'istruzione pubblica dipende la scuola superiore di Pisa.

Ora, prego gli onorevoli interroganti di considerare che nel bilancio dell'istruzione pubblica non vi è alcuna variazione circa la scuola di Pisa e che la mia proposta riguarda solamente le Scuole superiori d'agricoltura che dipendono dal Ministero, che ho l'onore di presiedere e che nelle considerazioni, che di certo essi hanno letto, parlo del riordinamento di quelle Scuole, non del riordinamento di tutta l'istruzione superiore agraria. Quindi non v'era motivo perchè io domandassi il pa-